



INCONTRO EUROPEO DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI 6-12 LUGLIO 2009

GRUPPI DI LAVORO

Venerdì - 10 luglio 2009

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Ore 15.00

Aule della Facoltà di Economia – Università di Roma Tor Vergata

1° MOMENTO: ANALISI CULTURALE E PASTORALE CON TESTIMONIANZE

NOI SPERAVAMO... L'ATTESA DEL RISORTO: I GIOVANI E LA SPERANZA IN EUROPA LA CRISI DELLA MODERNITÀ

«Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne delle nostre ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di avere avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non lo hanno visto».

(Luca 24, 21-24)

«La crisi attuale, comunque, ha meno a che fare con l'insistenza della modernità sulla centralità dell'uomo e delle sue ansie, che con i problemi sollevati da un "umanesimo" che pretende di edificare un *regnum hominis* alieno dal suo necessario fondamento ontologico. Una falsa dicotomia fra teismo e autentico umanesimo, spinta all'estrema conseguenza di creare un conflitto irrisolvibile fra diritto divino e libertà umana, ha condotto a una situazione in cui l'umanità, per tutti i suoi progressi economici e tecnici, si sente profondamente minacciata. Come ha affermato il mio predecessore, Papa Giovanni Paolo II, dobbiamo chiederci "se l'uomo, come uomo, nel contesto di questo progresso, diventi veramente migliore, cioè più maturo spiritualmente, più cosciente della dignità della sua umanità, più responsabile, più aperto agli altri" (*Redemptor hominis*, n. 15). L'antropocentrismo che caratterizza la modernità non può mai essere alieno da un riconoscimento della verità piena sull'uomo, che include la sua vocazione trascendente».

(Dal Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai Rettori e Docenti delle Università Europee – 23 Giugno 2007)

Questa prima tappa è segnata da una **situazione di smarrimento, di attesa, di ricerca...** La crisi dei discepoli di Emmaus può per molti aspetti corrispondere alla **crisi odierna della modernità** e ci richiama inoltre, da studenti, a tutte le **difficoltà che possiamo incontrare nell'annunciare Cristo nel mondo dell'Università.**

Pensi che la modernità viva un momento di crisi? Quali sono secondo te i principali rischi del progresso tecnologico e scientifico nel mondo di oggi? Cosa accade quando il



progresso non è a servizio della persona umana e quando si promuovono valori terrestri senza fare alcun riferimento a Dio?

Qual è la situazione del sistema universitario del tuo Paese? Quali sono i principali punti di forza, le risorse? E quali invece gli elementi di preoccupazione?

Quali sono le principali delusioni e le difficoltà con cui ti sei scontrato nel tuo percorso accademico? Hai attraversato momenti di scoraggiamento? È difficile testimoniare la tua fede in Università?

CI ARDEVA IL CUORE...

L'INCONTRO CON IL RISORTO: I GIOVANI E LA VITA NUOVA IN EUROPA

L'ALLARGAMENTO DELLA RAGIONE

«Una seconda questione implica l'ampliamento della nostra idea di razionalità. Una corretta comprensione delle sfide lanciate dalla cultura contemporanea e la formulazione di risposte significative a tali sfide devono avere un approccio critico ai tentativi limitati e, in definitiva, irrazionali di restringere la sfera della ragione. Il concetto di ragione deve essere invece "ampliato" per essere in grado di esplorare e comprendere quegli aspetti della realtà che vanno oltre la dimensione meramente empirica. Ciò permetterà un approccio più fecondo e complementare al rapporto fra fede e ragione. Il sorgere delle università europee fu promosso dalla convinzione che fede e ragione cooperassero alla ricerca della verità, ognuna secondo la sua natura e la sua legittima autonomia, ma sempre operando insieme armoniosamente e creativamente al servizio della realizzazione della persona umana in verità e amore».

(Dal Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai Rettori e Docenti delle Università Europee – 23 Giugno 2007)

«*Eros e agape* — amore ascendente e amore discendente — non si lasciano mai separare completamente l'uno dall'altro. Quanto più ambedue, pur in dimensioni diverse, trovano la giusta unità nell'unica realtà dell'amore, tanto più si realizza la vera natura dell'amore in genere.»

(Dall'Enciclica Deus Caritas Est, 7)

Per vivere da cristiani in Università il Santo Padre Benedetto XVI ci indica una via particolare, quella di **ampliare la nostra idea di razionalità affinché la ragione possa incontrare efficacemente la Verità**. Solo una ragione aperta alla fede può infatti condurre alla Verità più profonda dell'uomo, che è l'Amore di Dio.

Fede e ragione possono dialogare in maniera feconda nel mondo dell'Università? O spesso vengono poste in antitesi? Come possono fede e ragione cooperare insieme, pur nella legittima autonomia, alla ricerca della Verità? Come porle al servizio della realizzazione della persona umana?

Come pensi che il tuo crescere nella ragione, acquisendo nuove competenze tecniche e scientifiche grazie ai tuoi studi, possa coniugarsi con la tua crescita nella fede? Come testimoniare anche nel mondo dell'Università una "fede amica dell'intelligenza"?



FECERO RITORNO A GERUSALEMME... TESTIMONI DEL RISORTO IN UNIVERSITÀ: I GIOVANI E LA CARITÀ INTELLETTUALE IL REALISMO DELLA FEDE

«Una terza questione che deve essere indagata riguarda la natura del contributo che il cristianesimo può rendere all'umanesimo del futuro. La questione dell'uomo, e quindi della modernità sfida la Chiesa a escogitare modi efficaci di annuncio alla cultura contemporanea del "realismo" della propria fede nell'opera salvifica di Cristo. Il cristianesimo non va relegato al mondo del mito o dell'emozione, ma deve essere rispettato per il suo anelito a fare luce sulla verità sull'uomo, a essere in grado di trasformare spiritualmente gli uomini e le donne, e quindi a permettere loro di realizzare la propria vocazione nel corso della Storia. Durante la mia recente visita in Brasile, ho espresso la mia convinzione che "se non conosciamo Dio in Cristo e con Cristo, tutta la realtà si trasforma in un enigma indecifrabile" ([Discorso ai Vescovi del Celam](#), n. 3). La conoscenza non si può mai limitare alla mera sfera intellettuale. Essa include anche una rinnovata abilità di guardare alle cose liberi da pregiudizi e preconetti e di lasciarci "entusiasmare" dalla realtà, la cui verità si può scoprire unendo l'amore alla comprensione. Solo il Dio che ha un volto umano, rivelato in Gesù Cristo, può impedirci di limitare la realtà proprio quando essa richiede livelli sempre più nuovi e complessi di comprensione. La Chiesa è consapevole della propria responsabilità di offrire questo contributo alla cultura contemporanea».

(Dal Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai Rettori e Docenti delle Università Europee – 23 Giugno 2007)

Papa Benedetto XVI individua nel **“realismo della fede”** il contributo fondamentale dei cristiani in Università. Questo realismo si fonda sul fatto che al centro della nostra fede non sta un insieme di asserti teorici ma l'incontro con Gesù Cristo.

Quali sono i rischi di una fede relegata “al mondo del mito o dell'emozione”? Una fede intellettualistica e astratta? Come annunciare nella cultura contemporanea il “realismo” della propria fede? Come **unire “l'amore alla comprensione”**?



Sabato - 11 luglio 2009

Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Ore 15.00

Aule della Facoltà di Economia – Università di Roma Tor Vergata

2° MOMENTO: PROPOSTE PASTORALI CON ESPERIENZE

NOI SPERAVAMO...

L'ATTESA DEL RISORTO: I GIOVANI E LA SPERANZA IN EUROPA LA CRISI DELLA MODERNITÀ

«Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro».

(Luca 24,25)

«La scienza può contribuire molto all'umanizzazione del mondo e dell'umanità. Essa però può anche distruggere l'uomo e il mondo, se non viene orientata da forze che si trovano al di fuori di essa. [...]

Non è la scienza che redime l'uomo. L'uomo viene redento mediante l'amore. Ciò vale già nell'ambito puramente intramondano. Quando uno nella sua vita fa l'esperienza di un grande amore, quello è un momento di "redenzione" che dà un senso nuovo alla sua vita. Ma ben presto si renderà conto che l'amore a lui donato non risolve, da solo, il problema della sua vita. È un amore che resta fragile. Può essere distrutto dalla morte. L'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 8,38-39). Se esiste questo amore assoluto con la sua certezza assoluta, allora – soltanto allora – l'uomo è "redento", qualunque cosa gli accada nel caso particolare.»

(dall'Enciclica Spe Salvi, 25-26)

Anche nello smarrimento e nella difficoltà Gesù non cessa di accompagnarci, di camminare con noi. Da questa suggestiva immagine apprendiamo un primo insegnamento: **per annunciare la speranza non si può restare fermi, occorre camminare**, essere disponibili ad un incontro e ad un dialogo.

Il secondo insegnamento è che **né il progresso né lo sviluppo possono essere assolutizzati** ma devono essere disponibili a riconoscere il loro limite e a porsi in obbedienza a Dio. È solo infatti l'amore di Dio che può renderci veramente felici e "redimerci" totalmente, non la scienza.

In che modo senti che il Signore ti accompagna nel tuo cammino e nella tua vita di studente, anche nelle difficoltà?

Come essere testimoni e annunciatori di speranza in Università? Qual è secondo te la vera speranza che siamo chiamati ad annunciare? Come trasmettere agli altri l'amore di Dio, l'unico amore capace di redimere?



CI ARDEVA IL CUORE...

L'INCONTRO CON IL RISORTO: I GIOVANI E LA VITA NUOVA IN EUROPA L'ALLARGAMENTO DELLA RAGIONE

«Ed egli disse loro: “Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?” E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: “Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?”»
(Luca 24, 25-32)

I discepoli di Emmaus riconoscono Gesù dallo spezzare del pane. Questo incontro più pieno deve essere sollecitato anche nella vita delle nostre Università e si accompagna a due esperienze fondamentali: la **Parola** e l'**Eucaristia**.

Solo l'incontro con Cristo infatti può accendere nei cuori **una nuova speranza**, che non è la speranza di questo mondo ma una speranza più piena e definitiva, la speranza di “cieli nuovi e terra nuova”.

Quanto l'incontro con la Parola e con i Sacramenti della Chiesa ti aiuta a vivere in maniera più piena e profonda la tua speranza cristiana? Che ruolo ha l'incontro con la Parola di Dio nella tua vita di studente universitario? Ti accompagna, ti orienta, ti illumina nelle tue scelte? E quale ruolo hanno invece i Sacramenti? Come arricchiscono il tuo cammino di fede? Come puoi impegnarti per favorire l'incontro con Cristo, anche attraverso la Parola e i Sacramenti, dei tuoi compagni di studio?

FECERO RITORNO A GERUSALEMME...

TESTIMONI DEL RISORTO IN UNIVERSITÀ: I GIOVANI E LA CARITÀ INTELLETTUALE IL REALISMO DELLA FEDE

«E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone”. Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane».

(Luca 24, 33-35)

«In Europa, come ovunque, la società ha urgente bisogno del servizio alla sapienza che la comunità universitaria fornisce. Questo servizio si estende anche agli aspetti pratici dell'orientare la ricerca e l'attività alla promozione della dignità umana e all'arduo compito di edificare la civiltà dell'amore. I professori universitari, in particolare, sono chiamati a incarnare la virtù della carità intellettuale, riscoprendo la loro primordiale vocazione a formare le generazioni future non solo mediante l'insegnamento, ma anche attraverso la testimonianza profetica della propria vita. L'Università, da parte sua, non deve mai perdere



di vista la sua chiamata particolare a essere una "universitas" in cui le varie discipline, ognuna a sua modo, siano considerate parte di un *unum* più grande. »

(Dal Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai Rettori e Docenti delle Università Europee – 23 Giugno 2007)

«Cari amici, auspico che le università divengano sempre più comunità impegnate nella ricerca instancabile della verità, "laboratori di cultura" in cui i docenti e gli studenti siano uniti nell'esplorare questioni di particolare importanza per la società, utilizzando metodi interdisciplinari e contando sulla collaborazione dei teologi. Ciò può avvenire facilmente in Europa, data la presenza di così tante e prestigiose istituzioni e facoltà di Teologia cattoliche. Sono convinto del fatto che maggiori e nuove forme di collaborazione fra le varie comunità accademiche permetteranno alle università cattoliche di rendere testimonianza della fecondità storica dell'incontro fra fede e ragione. Il risultato sarà un contributo concreto al raggiungimento degli obiettivi del Processo di Bologna e un incentivo allo sviluppo di un adatto apostolato universitario nelle Chiese locali. Un sostegno concreto a tali sforzi, che sono stati sempre più interesse delle Conferenze Episcopali Europee (cfr [Ecclesia in Europa](#), n. 58-59), può giungere da quelle associazioni e da quei movimenti cattolici già impegnati nell'apostolato universitario. »

(Dal Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai Rettori e Docenti delle Università Europee – 23 Giugno 2007)

Il Papa ci richiama innanzitutto alla virtù della “**carità intellettuale**” e invita in particolare i docenti universitari a formare le generazioni future non solo attraverso l'insegnamento ma anche attraverso la **testimonianza** della propria vita.

Auspica inoltre che le Università divengano “laboratori di cultura”, quale spazio privilegiato per evidenziare l'unità del sapere e consolidare il dialogo interdisciplinare e il confronto tra docenti e studenti, come già auspicato nel 2000 da Giovanni Paolo II [Cfr: GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti all'incontro mondiale dei docenti universitari*, Sabato 9 Settembre 2000].

Come favorire la collaborazione tra docenti e studenti all'interno delle nostre Università? Come vivere un'autentica carità intellettuale mettendo la propria intelligenza e le proprie competenze a servizio del prossimo? Come possono tra di loro collaborare anche le diverse discipline e dialogare con il sapere teologico? Come possono le nostre Università trasformarsi in “laboratori di cultura”?

Come testimoniare la fede all'interno del mondo accademico? Quale il ruolo delle associazioni e dei movimenti impegnati nell'apostolato universitario?